Quotidiano / Anno LI / N. 12 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 13 gennaio 1974 / L. 90

Aumentano i prezzi delle auto Fiat Lancia e Bianchi

A pag. 5

Chiarezza per il Medio Oriente

NON E' questo — ed è il meno che si possa dire — un momento felice per la politica estera italiana. Le cause sono molteplici, vecchie e nuove. Ambiguità e reticenze tradizionali e una cronica deficienza di autonomia si sommano alle divergenze che si registrano ogni giorno all'interno della stessa coalizione governativa, dove i due partiti minori continuano a guardare a Washington più che alla CEE o agli interessi italiani, la DC è incapace di chiarezza e il PSI non riesce certo a compensare tutte queste sfasature. Le conseguenze di questo stato di cose sono purtroppo pesanti.

Lo sono all'interno del paese, perchè nel momento in cui più ci sarebbe bisogno di una linea ben definita di politica estera, nella quale potessero riconoscersi, almeno per gli aspetti essenziali, l'insieme delle forze politiche democratiche, il risultato di tutto questo è invece una linea che per forza di cose è oggetto, quotidianamente, di contestazioni sempre più precise. Basta sfogliare i giornali di questi ultimi 15 giorni per rendersi conto della quantità di accuse, generali e specifiche, che vengono mosse alla politica estera italiana e al modo come essa viene gestita.

Lo sono all'esterno del paese, dove l'Italia si presenta con un volto dai contorni imprecisi e con orientamenti talmente contorti da risultare incomprensibili agli stessi paesi europei che dell'Italia sono alleati. La conseguenza più grave è che, se si andrà avanti con questo andazzo e non si opereranno con urgenza le correzioni necessarie, rischieranno di scaricarsi sul nostro Paese, a torto o a ragione, i costi di molte delle tensioni che sono sul tappeto nel Mediterraneo, nel Medio Oriente e più in generale nel rapporto tra paesi in via di sviluppo e paesi sviluppati.

Già se ne hanno le prime avvisaglie, ed è quindi necessario un confronto aperto tra l'insieme delle forze democratiche, perché ognuna di queste assuma chiaramente la propria responsabilità. Non si può aspettare, per fare questo, che la pioggia di oggi si trasformi in un temporale. Bisogna provvedere in tempo. E provvedere in tempo, al punto in cui sono le cose, vuol dire provvedere immediatamente.

FATTO è che mentre la maggior parte dei paesi che fanno parte della CEE hanno cercato in queste ultime settimane di dare espressione, nella propria politica estera, all'impostazione concordata a Copenaghen sulla crisi del Medio Oriente, il governo italiano ha circondato la propria azione di tali e tante cautele, e di così gravi incertezze, da riuscire a pregiudicare, in un così breve lasso di tempo, buona parte delle posizioni che erano state faticosamente costruite nell'arco di più di un decennio.

Un mese fa paesi come la Gran Bretagna, il Belgio, la Francia o la Germania dell'Ovest si trovavano in posizione più sfavorevole rispetto alla nostra, in conseguenza di tutta la loro politica passata. Nello spazio di poche settimane le posizioni si sono rovesciate, e oggi l'Italia è chiamata a compiere sforzi non facili per rimontare la china.

Non che gli altri abbiano ottenuto quel risultato in forza di uno spregiudicato e deleterio giro di valzer. Si sono soltanto limitati a dare rilievo e sostanza alle conclusioni di Copenhagen e di Bruxelles, e a non compiere l'errore di pensare che quel documento potesse avere una qualche efficacia senza l'appoggio di una politica concreta. Hanno cioè saputo armonizzare i propri interessi nazionali con quelli più generali della Comunità, mentre il governo italiano, con le proprie esitazioni, ha danneggiato, in fin dei conti, gli uni e gli altri, e non è di conseguenza riuscito a gettare nemmeno le premesse di una politica petrolifera ed energetica all'altezza delle esigenze del paese.

Per non parlare poi della esigenza, che sta a monte di tutto, della costruzione di un rapporto nuovo con i paesi in via di sviluppo, il che comporta — ed è un aspetto sul quale non si può certo chiudere gli occhi — anche la necessità di relazioni di tipo nuovo, su scala bilaterale e a livello comunitario, con gli Stati Uniti e con i colossi economici multinazionali.

INDICAZIONI interessanti sono venute in questi ultimi due giorni, sull'insieme di questi problemi, dai colloqui che i ministri Yamani e Abdelssalam hanno avuto a Roma. Sono emerse possibilità ampie di relazioni positive tra l'Italia e l'insieme dei paesi arabi, anche per la costruzione di un rapporto di cooperazione economica destinato ad assumere rilievo e proporzioni notevoli.

La concretizzazione di questa possibilità non è stata condizionata ad alcuna richiesta umiliante o inaccettabile per il nostro Paese. La sola richiesta araba è che l'Italia si muova nella linea delle risoluzioni dell'ONU, e renda esplicita la propria volontà di contribuire a una equa e definitiva soluzione di pace nel Medio oriente. Ma questa — indipendentemente dalle richieste dei messaggeri arabi — è anche la sola linea che il nostro Paese può seguire a proposito della crisi nel Medio oriente. E', in fin dei conti, la linea che, a parte le titubanze e le incertezze più recenti, si colloca nell'orientamento più generale seguito dall'Italia nel Mediterraneo.

Queste titubanze e queste incertezze sono già costate sin troppo care. Le si tolgano dunque di mezzo, il più rapidamente possibile, e si diano contorni chiari e orientamenti non equivoci alla linea internazionale dell'Italia. Non perché è stato richiesto dai ministri Yamani e Abdelssalam, ma perché ciò è richiesto dagli interessi italiani e perché solo in questo modo si può portare un contributo positivo alla soluzione pacifica e giusta della crisi medio orientale.

Sergio Segre

Un milione e 200 mila già tesserati al PCI

- Importanti risultati sono stati raggiunti nella campagna di proselitismo: rispetto alla stessa data dello scorso anno, 23 340 sono gli iscritti in più
- Al 10 gennaio, 63 963 i nuovi iscritti con la tessera del Partito. A PAGINA 2

Una conquista civile e democratica

- Una pagina speciale del nostro giornale dedicata all'illustrazione dei tre anni di applicazione della legge per lo scioglimento dei matrimoni falliti
- Non c'è stata nessuna avventura. Garantito il pieno rispetto della coscienza cattolica. Chi attenta all'unità della famiglia. L'Europa ci guarda. Le sentenze della Corte costituzionale. A PAGINA 7

« Codice segreto » per imboscare carburante

- I pretori romani che conducono l'inchiesta sui prodotti petroliferi fatti mancare a bella posta sul mercato hanno trovato copie di messaggi cifrati
- Per legge questi « codici » avrebbero dovuto essere portati a conoscenza del ministero delle Poste che invece li ignora A PAGINA 5

REFERENDUM: sconfiggere i piani delle forze reazionarie

La destra ha già iniziato la campagna oltranzista

Il compagno Bufalini risponde a Fanfani sottolineando che la DC non ha dato risposta alle proposte dei partiti laici e non ha controproposto nulla – Una dichiarazione del presidente Leone I comitati civici lanciano la « crociata » – Provocatorie affermazioni del caporione missino

Il dibattito politico conferma che per il *referendum* siamo giunti a una stretta che impone chiare assunzioni di responsabilità a tutti i partiti. I giovani democristiani — con una mozione della direzione nazionale del loro movimento — venerdì scorso hanno sollecitato il loro partito ad assumere l'impegno di favorire un'iniziativa per evitare il *referendum*. Il segretario della DC, sen. Fanfani, ha risposto nella stessa giornata con una lunga lettera, affermando che a questo punto soltanto un « *miracolo* » potrebbe impedire la « *temuta competizione* », ed evitando di dare una risposta alle proposte presentate dai partiti laici

Nella giornata di ieri, numerose sono state le dichiarazioni di commento alla lettera di Fanfani. Il compagno Paolo Bufalini, a proposito della presa di posizione del segretario dc, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« *Non so* — ha detto Bufalini — *quale forza di persuasione possa avere la risposta che il senatore Fanfani ha dato all'appello del Movimento giovanile della DC per una trattativa e per accordi che evitino il referendum sul divorzio. Certo è che una ricerca e la elaborazione di una soluzione organica seria per una novazione della disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio vi sono state, dal disegno di legge formulato da tutti i partiti laici in un costruttivo confronto con un rappresentante della segreteria della DC e successivamente presentato in Senato dalla onorevole Tullia Carettoni, fino alla più recente proposta fatta dal segretario del PSI, onorevole De Martino. L'onorevole De Martino, riprendendo le linee di quel disegno di legge, ultertormente sottolineava la disposizione a venire incontro alle esigenze che sorgono dalla coscienza religiosa dei cattolici. Altrettanto certo, però, è che in tutta questa fase — da quando, cioè, nel luglio scorso il nostro partito ha pubblicamente rinnovato la sollecitazione ad una intesa sulle basi ora accennate, fino ad oggi — da parte dei dirigenti della DC non vi è stato un esplicito rifiuto ma nemmeno alcun confronto sulle proposte fatte o una qualsiasi controproposta*

« *L'onorevole Fanfani* — ha proseguito Bufalini — *vuole contemperare e conciliare, per la DC: "l'indissolubilità della famiglia come fondamentale valore della convivenza sociale; le attese degli elettori; gli impegni di governo; le norme costituzionali e di legge; gli interessi supremi del paese". e la preoccupazione, che pure riconosce fondata, per i pericoli insiti in una prova come quella del referendum. Il problema, così posto, risulta senza dubbio di difficile soluzione, soprattutto se al valore dell'unità della famiglia, che anche a noi sta a cuore, si pretende sostituire il concetto della indissolubilità coatta; in ogni caso, poi, una soluzione diventa impossibile quando alle proposte degli altri non si dà alcuna risposta e nulla si contropropone. Ciò che in tal modo, certamente, si rischia di sacrificare — tra tutte le esigenze elencate dal segretario della DC — è proprio l'interesse supremo del paese. E' ben vero che l'onorevole Fanfani configura l'estrema ipotesi del miracolo, ricordando che per i credenti è nello ordine delle cose possibili. Ma nella vita politica — ha concluso Bufalini — per i credenti e i non credenti, di fronte a questioni di tale portata e gravità, è in ogni caso necessario l'intervento di ini-*

c. f.

(*Segue in penultima*)

UN SERVIZIO SULLA RIUNIONE DEI COMITATI CIVICI E SULL'ATTACCO DA DESTRA AL CARDINALE VICARIO DI ROMA. A PAGINA 2

Il Comitato d'onore per il 50° dell'Unità

E' stato costituito il Comitato d'onore per il 50° dell'« Unità », che verrà celebrato durante l'arco dell'intero anno con numerose manifestazioni in tutto il paese. Ecco i componenti del Comitato:

Luigi Longo
Enrico Berlinguer
Gelasio Adamoli, Giorgio Amendola, Franco Antelli, Nicola Badaloni, Luciano Barca, Vincenzo Bianco, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Arrigo Boldrini, Roberto Bonchio, Paolo Bufalini, Gerardo Chiaromonte, Pompeo Colajanni, Arturo Colombi, Giorgio Colzi, Armando Cossutta, Aniello Coppola, Fernando Di Giulio, Maurizio Ferrara, Giacomo Ferrari, Franco Ferri, Lina Fibbi, Carlo Galluzzi, Luigi Grassi, Fausto Gullo, Renato Guttuso, Renzo Imbeni, Pietro Ingrao, Leonilde Jotti, Davide Lajolo, Luciano Lama, Alfonso Leonetti, Girolamo Li Causi, Cesare Luporini, Emanuele Macaluso, Umberto Massola, Silvio Miana, Rita Montagnana, Giorgio Napolitano, Alessandro Natta, Teresa Noce, Luigi Nono, Agostino Novella, G. Carlo Pajetta, Luca Pavolini, Ugo Pecchioli, Giacomo Pellegrini, Edoardo Perna, Bruno Piodelli (segretario cellula TEMI), Maurizio Pollini, Elio Quercioli, Ernesto Ragionieri, Camilla Ravera, Alfredo Reichlin, Antonio Roasio, Battista Santhià, Maurizio Serventi (Consiglio di fabbrica della TEMI), Rinaldo Scheda, Stefano Schiapparelli, Sergio Segre, Giovanni Serbandini, Emilio Sereni, Adriana Seroni, Paolo Spriano, Leonildo Tarozzi, Amerigo Terenzi, Umberto Terracini, Aldo Tortorella, Marco Vais, Dario Valori, Tullio Vecchietti, Vittorio Vidali, Livio Viscoli (segretario della cellula della GATE), il rappresentante del Consiglio di fabbrica della GATE, consiglio che viene rinnovato in questi giorni.

DUE GRANDI DIFFUSIONI per la fondazione del Partito e il cinquantesimo dell'Unità

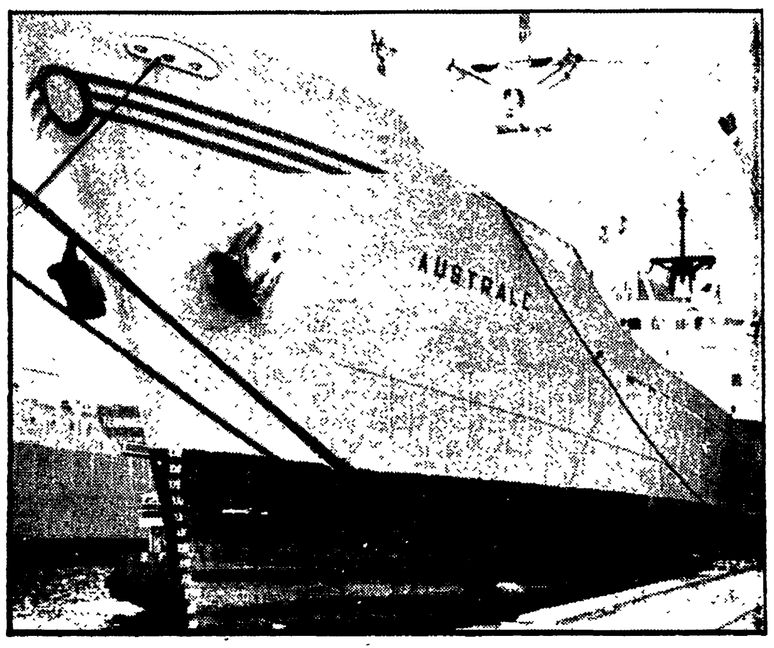
Due grandi giornate di diffusione per il 20 gennaio e il 10 febbraio. L'appello lanciato dall'associazione nazionale « Amici dell'Unità » affinchè le due date — l'anniversario della fondazione del Partito e il cinquantesimo dell'Unità — siano caratterizzate da una eccezionale diffusione, che faccia superare i 2 milioni di copie, è stato raccolto con slancio dai compagni e dalle federazioni. Centinaia di organizzazioni sono al lavoro. E già si registrano i primi notevoli impegni.

Ma è necessario ancora sviluppare ogni sforzo, è necessario che tutte le organizzazioni e tutti i compagni si mobilitino, per riuscire a ottenere anche questo ulteriore grande risultato dei 2 milioni di copie di diffusione.

Giunti in Vietnam gli aiuti raccolti nel nostro Paese

Una calda manifestazione ha accolto a Haiphong la nave italiana dell'amicizia

L'« Australe » è stata salutata dalle autorità e dai portuali - Nel corso del viaggio, iniziato a Genova in novembre, il carico è aumentato - I marittimi hanno acquistato del chinino con una loro raccolta - A Hanoi delegazione di Italia - Vietnam



La nave dell'amicizia, l'« Australe », alla partenza dal porto di Genova

Dal nostro inviato

HAIPHONG, 12.

Alle 6 di ieri mattina la nave dell'amicizia italo-vietnamita ha attraccato alla banchina del porto di Haiphong. Quando alle 11, esaurite le formalità, è stato possibile salire a bordo, l'equipaggio e i portuali di Haiphong erano già al lavoro e il carico, frutto della solidarietà del popolo italiano per il Vietnam, si allineava sulla banchina in attesa di essere trasportato verso i magazzini del porto oramai ricostruito dopo che un anno fa era stato distrutto dagli attacchi dell'aviazione USA. Il porto di Haiphong ferve di attività, le banchine ingombre di merci di ogni tipo, il movimento continuo di mezzi di trasporto, il formicolare dei lavoratori e di gruppi di marinai dei più diversi paesi dànno un quadro ben diverso di quello che in questi stessi giorni si presentava un anno fa. Quasi allo stesso posto dove oggi è l'*Australe* si poteva vedere la carcassa della nave polacca *Joseph Conrad* sventrata da una bomba americana. A quel triste spettacolo fa contrasto oggi quello della « nave dell'amicizia » decorata di bandiere e striscioni delle organizzazioni politiche, sindacali, di massa e di enti che hanno contribuito a riempire le stive della nave. Tra tutti spicca la bandiera donata alla partenza della nave dai sindacati vietnamiti, una, enorme, di un circolo della FGCI di Genova nei colori rosso e biu del FNL con la scritta « l'imperialismo si può vincere », in alto uno striscione della Federazione del PCI di Genova e ancora dei lavoratori dell'*Italcantieri*, della Centrale del latte.

Un pannello sulla passerella saluta i lavoratori di Haiphong e del Vietnam: è stato dipinto a colori vivaci dallo equipaggio della nave durante la navigazione e mostra, da un lato, la *Lanterna* di Genova e dall'altro un bambino a cavallo di un bufalo.

Come si è già detto, verso le 11 si è avuto il primo incontro tra i rappresentanti del Vietnam e l'equipaggio, alla presenza di una delegazione del Comitato nazionale Italia-Vietnam, guidata dalla vice presidente del Senato, Tullia Carettoni. Il vice sindaco di Haiphong Le Bao, l'avvocato Vu Trong Khanh presidente del Comitato della pace della città, Do Thanh Vien della rappresentanza speciale del GRP ad Hanoi in rappresentanza del Sud Vietnam, il vice direttore del porto di Haiphong, Le Van Hon, e il capo dell'ufficio delle relazioni internazionali della provincia di Haiphong, Nguyen Duc Tam, sono saliti a bordo della nave dell'amicizia.

Il compagno Luciano Sossai dirigente della compagnia unica dei lavoratori del porto di Genova e membro della segreteria nazionale del Comitato Italia-Vietnam, l'equipaggio della nave con il comandante Calamani hanno ricevuto i compagni vietnamiti. Una breve cerimonia di benvenuto, scambio di discorsi, un caloroso ringraziamento dei vietnamiti per i doni, al quale Sossai ha risposto: « E' solo un modesto contributo alla ricostruzione del vostro paese, modesto soprattutto in rapporto alle sofferenze che il popolo vietnamita ha dovuto subire, ma in questi modesti doni vi è tutto il cuore del popolo italiano ».

Anche il comandante ha pro-

Massimo Loche

(*Segue in penultima*)

La conferenza stampa di Yamani e Abdessalam ieri mattina a Roma

Il governo invitato a rendere ufficiali le tesi espresse ai due ministri arabi

I rappresentanti algerino e saudita hanno detto di avere avuto assicurazioni dai governanti italiani circa la interpretazione della risoluzione 242 e la sostanza politica del problema palestinese - Una nota della Farnesina sull'incontro dell'11 febbraio a Washington

Il segretario di Stato americano Kissinger ha concluso ieri i suoi colloqui con il presidente egiziano Sadat e si è recato in Israele, per conferire con i dirigenti di Tel Aviv sul problema del disimpegno delle forze. Successivamente tornerà in Egitto. Nella foto: Kissinger con Sadat A PAGINA 16

Nel corso di una affollata conferenza stampa — organizzata ieri mattina a Roma dall'IPALMO, in collaborazione con l'Ufficio romano della Lega araba — i ministri del petrolio dell'Arabia Saudita e dell'Algeria hanno confermato con molta chiarezza i concetti già espressi nelle dichiarazioni rese al termine dei loro colloqui di venerdì con i rappresentanti del governo italiano. In particolare, per quanto riguarda il nostro Paese, Yamani e Abdessalam hanno confermato di avere sollecitato una esplicita presa di posizione in favore di una equa soluzione del problema mediorientale, condizionando a tale presa di posizione « una equa soluzione del problema mediorientale, condizionando a tale presa di posizione « una situazione più favorevole per l'Italia nell'ambito dell'approvvigionamento energetico, a breve e lungo termine ».

Tale presa di posizione appare tanto più necessaria ed urgente in quanto — hanno dichiarato i due ministri — il governo italiano, nel corso dei colloqui di questi giorni, ha assicurato di concordare con la posizione araba relativamente all'applicazione della Risoluzione 242 dell'ONU e alla necessità di una soluzione politica del problema palestinese; tuttavia — hanno aggiunto — questa posizione non è stata resa sufficientemente esplicita agli occhi di tutto il mondo arabo, ed è quindi opportuno che il governo italiano la renda pubblica ed ufficiale.

Tenendo conto di queste valutazioni Yamani e Abdessalam hanno definito « molto utili e fruttuose » le conversazioni di questi giorni ed hanno detto di lasciare il nostro Paese con sentimenti di « fiducia ed ottimismo ».

Rispondendo ad una esplicita domanda, l'algerino Abdessalam ha detto testualmente: « Ci è stato assicurato, nel corso dei nostri incontri, che secondo il punto di vista del governo italiano i territori arabi occupati nella guerra del 1967 devono essere restituiti nella loro interezza, secondo la corretta interpretazione del testo francese della risoluzione 242 del-

(*Segue in penultima*)

A Napoli il pane da 180 a 300 lire

NAPOLI, 12

Sotto la pressione dei panificatori che avevano proclamato una serrata a tempo indeterminato a partire da stanotte, il comitato provinciale prezzi ha deciso un aumento del prezzo del pane tipo zero di 40 lire al kg. portandolo da 160 a 200 lire. Ma il provvedimento più grave riguarda la liberalizzazione del prezzo del pane prodotto con farina « doppio zero » che, essendo quello di più largo consumo, era invece vincolato. L'associazione dei panificatori ha subito annunciato che già da lunedì aumenterà il prezzo di 120 lire (da 180 a 300 lire).

Questa è la conseguenza del rifiuto dell'AIMA di fornire i quantitativi adeguati di farina a prezzo controllato, sicchè i panificatori si sono trovati sempre più esposti alla spirale degli aumenti della materia prima

Gli interventi dei sindacati e del nostro Partito per indurre la Prefettura, la Regione e il Comune a operare per ottenere forti quantitativi di farina hanno trovato un muro di incomprensione, mentre tra la popolazione già serpeggiava una crescente tensione nel timore della serrata. Ma le autorità hanno affrontato la situazione nel modo peggiore. **Il pane a Napoli è al primo posto nei consumi.**

Annuncio a sorpresa ieri a Tunisi

Libia e Tunisia decidono d'unirsi in un solo Stato

Dovrebbe chiamarsi « Repubblica Araba Islamica » — La decisione dovrà essere approvata con un referendum che si terrà il 18 gennaio o il 20 marzo

TUNISI, 12

Il colonnello Gheddafi e il presidente tunisino Burghiba hanno deciso oggi di unire i loro paesi in una sola repubblica, sotto un unico presidente.

L'annuncio a sorpresa è venuto al termine di due giorni di colloqui tra il colonnello libico e lo statista tunisino, nell'isola di Gerba, al largo della costa meridionale della Tunisia. In esso viene comunicato che il nuovo Stato sarà chiamato « Repubblica Araba Islamica » ed avrà un solo presidente un'unica costituzione, una sola bandiera e un solo esercito. La decisione si apprende inoltre dal comunicato, dovrà essere approvata con un referendum popolare che è stato indetto per il 18 gennaio prossimo ma che — ha detto successivamente Burghiba — potrebbe essere spostato « per ragioni procedurali » al 20 marzo, giorno della indipendenza della Tunisia. Stasera stessa, comunque, le stazioni radio di Tunisi e Tripoli hanno cominciato ad auto-definirsi « radio della Repubblica arabo-islamica ». Gheddafi, dal canto suo, ha offerto a Burghiba la presidenza del nuovo Stato.

Per mesi le voci più diverse sulla possibilità di una unione fra la Libia e la Tunisia erano circolate negli

(*Segue in penultima*)